

ANNO XXI - N° 1
9 Marzo 2008
PIOVE DI SACCO

aggape

Sommario

- pag. 3**
Qual'è il tuo contributo
- pag. 4**
Il camaleonte sotto la lente
- pag. 5**
Programma Settimana Santa
- pag. 6-7**
Perchè non parlare di deserto
e digiuno
- pag. 8**
Venite e vedete
- pag. 9**
Crescere
- pag. 10**
Farvi partecipi per partecipare
- pag. 11**
Siamo degli elastici
- pag. 12**
Vento di cambiamento
- pag. 13**
Un piacevole incontro
- pag. 14**
Partecipare disarmati
- pag. 15**
Al ritmo del tam tam
- pag. 16**
Piovesolidarietà
- pag. 17**
E tu ci dai una mano?
- pag. 18**
Battesimi, matrimoni, defunti
- pag. 19**
Quaresima di fraternità



**NUOVA LUCE
PER IL NOSTRO CAMMINO**



ORARI e INFORMAZIONI

Sante Messe

Messa prefestiva del sabato ore 18.30;
domenica 7.30 – 10.00
11.30 – 18.30.

SS. Messe settimanali:

lunedì 18.30; da martedì a sabato 8.30;
(è possibile la S. Messa alla sera, eccetto al venerdì, concordando con il parroco).

Lectio Divina:

Lunedì 10 marzo, 14 aprile, 12 maggio
ore 21.00-22.30

Gli orari dell'ufficio parrocchiale

sono i seguenti: lunedì e mercoledì
al mattino 9.00 - 10.00
pomeriggio 16.00 - 17.00
sabato 9.00 – 11.00.

In altri orari previo contatto telefonico.

Confessioni: venerdì 16.00 – 19.00;
sabato 16.00 – 18.00;
prima o dopo le celebrazioni chiedendo al sacerdote.

Battesimi:

è opportuno presentarsi al parroco almeno un mese prima per concordare gli incontri preparatori. Battesimi comunitari alla S. Messa delle 11.30 la seconda domenica del mese; per altre necessità è indispensabile concordare con il parroco.

Matrimoni:

almeno un anno prima del matrimonio è consigliato presentarsi al parroco per un dialogo di conoscenza e per avviare la istruttoria matrimoniale. Il corso prematrimoniale è indispensabile per poter celebrare il matrimonio ecclesiastico.

Responsabile: don Giorgio De Checchi
Redazione: Francesca Briganti,
Patrizia Frison, Roberta Giraldo,
Michela Guglielmo, Antonio Ranzato, Ivano
Ronca, don Marco Sanavio, Leonardo
Tromboni.
Distribuzione: a cura di 42 volontari

Indirizzo: "AGAPE"
c/o parrocchia S. Anna, via F. Petrarca, 3
35028 Piove di Sacco - PADOVA
tel.e fax 049/ 9714010.
www.parrocchiasantanna.net
Email: agape@parrocchiasantanna.net

Qual è il tuo contributo?

...perché, se non fosse chiaro, in questa quaresima c'è bisogno di te!

“Quaresima di fraternità” è l’iniziativa che da decenni ormai accompagna la nostra preparazione alla Pasqua. Il Centro Missionario della diocesi ogni anno ci ricorda, attraverso iniziative mirate, che il digiuno, la penitenza e la conversione quaresimali passano anche attraverso gesti concreti di aiuto per i paesi del terzo e quarto mondo.

Nella grande bacheca alla parete del patronato ci sono i progetti che potremo finanziare anche noi: grazie ai nostri contributi personali qualcosa di buono e di concreto si può fare - in questo numero, nell’ultima pagina, ci sono gli estremi per poter inviare una opportuna collaborazione -.

Anche la Comunità di Sant’Anna ha bisogno comunque dei nostri contributi concreti!

No, non mi riferisco ancora a contributi economici (che sarà in ogni caso necessario a breve prendere in considerazione).

Mi riferisco al fatto che una comunità viva ha bisogno che ognuno faccia la propria parte, partecipando nella propria modalità e con le proprie possibilità.

Mi riferisco al fatto che nel partecipare alla vita della Comunità ognuno di noi **deve**, in quanto cristiano, **coltivare la dimensione della fraternità**: una realtà che viene dal Battesimo e che non è per nulla scontata.

Siamo fratelli, non amici.

Gli amici si scelgono. I fratelli no!

Con gli amici concordiamo su tante cose ma soprattutto ci sentiamo in sintonia nel sentire e nel modo di percepire la vita, ci sentiamo accolti sempre.

Con i fratelli è differente, ci possono essere tensioni o vissuti non del tutto elaborati che ci portano ad avere chiusure o incomprensioni che sembrano incolmabili. Ma a differenza di ciò che potrebbe capitare con gli amici, con mio fratello ho un legame che non potrò mai sciogliere.

Noi cristiani siamo fratelli in Cristo Gesù, e questa realtà non si può modificare, proprio come non posso modificare la relazione di sangue; siamo fratelli, figli dello stesso Padre.

Ecco, a Sant’Anna la quaresima potrebbe portare, con

il tuo contributo concreto, una maggior esperienza di fraternità.

Vivi da fratello, da sorella! Smettila di ragionare: “Finchè c’è quello lì ...” “Tanto c’è quella là che non sopporto ...” “Ma sai cosa dicono di quella...” “Ma sai cosa ha fatto quello...”

Non c’è bisogno di te, nella tua Comunità, se credi più ai pettegolezzi che alla possibilità di bene che ciascuno ha. Non c’è bisogno di te, nella tua Comunità, se dai più importanza ai pregiudizi che ti portano a limitare il saluto e la normale relazione con gli altri. Non c’è bisogno del tuo lavoro se non è disponibile alla collaborazione e al riconoscimento del bene presente in quello che fanno gli altri.

Questo non significa la non considerazione, e men che meno disprezzo, per il momento di difficoltà o di fatica che eventualmente stai passando, o per la sofferenza che può bussare alle porte della tua vita, tutt’altro!

La nostra vuole essere una Comunità cristiana, quindi di fratelli, che discutono, che a volte possono arrabbiarsi, che spesso non concordano su alcune cose, che esprimono sensibilità diverse, che a volte sembrano distanti o addirittura inconciliabili... ma fratelli! Che sanno che più grande delle differenze, dei limiti e dei peccati di ciascuno c’è, ed è reale, la presenza della Misericordia di Dio.

C’è bisogno di te fratello che desideri essere felice e desideri comunicare felicità,

C’è bisogno di te fratello che vuoi la pace e porti bontà con la tua presenza.

C’è bisogno di te fratello che sei appassionato della giustizia e comunichi speranza.

C’è bisogno di te fratello che sei stato ferito dai giudizi altrui e semini comprensione.

C’è bisogno di te fratello che sai quanto ti costa il lavoro che fai e apprezzi e stimi il lavoro degli altri.

C’è bisogno di te fratello che hai fatto esperienza del peccato e sai essere misericordioso.

C’è bisogno di te fratello che nella vita hai donato tanto, disinteressatamente e valorizzi ogni singolo gesto di gratuità.

In questa quaresima, qui a Sant’Anna.

C’è bisogno di te, fratello!

Il camaleonte sotto la lente

PARTECIPARE?

COME UN CAMALEONTE SOTTO LALENTE

Partecipare alla vita di una comunità può significare anche cercare un contatto tra generazioni. Ecco alcuni effetti particolari che capitano nel pianeta ragazzi o nel pianeta adulti.

EFFETTO CAMALEONTE colpisce gli adolescenti.



E' una tecnica discretamente raffinata per evitare di far sapere al mondo adulto cosa veramente succede nel pianeta del baùco. Si traduce nel dire il meno possibile ciò che

succede a scuola e nell'incontro tra pari, ma questo non solo è abbastanza normale ma fa parte del processo di crescita. Il problema sorge quando l'eccesso diventa la norma e questo passa non solo nell'assoluta normalità ma diventa un diritto per uno che sgobba tutta la settimana sui libri.

EFFETTOLENTE SELETTIVA colpisce gli adulti...

...e si manifesta con la frase: "Mio figlio ha fatto questo? Impossibile!". Si traduce anche sotto forma di lite furiosa con il docente che ha sequestrato il cellulare al figlio/a. E' il morbo del genitore che non vuole vedere la realtà di suo figlio e si fa ingannare dal cervello, costruendosi un mondo a sua immagine e somiglianza dove il figlio è quasi sempre giustificato.

Visto che siamo sensibili più ai soldi che alla SS. Trinità segnalo che una ricerca dell'agenzia "Publica ReS" ha rilevato come un figlio in Veneto costi in media 405 Euro al mese nell'età compresa tra gli zero e i tredici anni. A spanne, senza contare il motorino e regali vari, un figlio dagli zero ai vent'anni costa sui centomila Euro minimo, come un monolocale a Jesolo. Un investimento, che non va tanto messo in discussione quanto più misurato sui risultati della scuola.

Se poi nella vita personale è scontento, troppo eufo-

rico, depresso, frustrato, introverso al limite del mutismo non è un gran problema. Vuoi mettere la scuola...

"Uno spinello e una balla da vomitare fanno parte della crescita, ci siamo passati tutti" mi diceva un educatore. Sono perplesso (e mi sono confrontato con una pedagoga prima di scrivere), non tanto perché ne faccio una questione morale, ma perché sembra che l'adolescente superi i limiti come sfida perché qualcuno gli possa segnare il confine. Non dargli limiti significa non aiutarlo a crescere. Tutti siamo consapevoli che vale la pena di far qualcosa, pochi si rimboccano le maniche.

E se la comunità fosse anche una buona occasione per mettere in comunicazione le due generazioni?



Quaresima

2008

Martedì 4 marzo

21,00 "Non ci indurre in tentazione"
momento formativo proposto
dall'A.C.

Mercoledì 5 marzo

21,00 Genitori ragazzi II media

Venerdì 7 marzo

15,00 Per Genitori "Parlare di Dio
ai nostri Figli"

20,00 Cena Povera

Sabato 8 marzo

15,00 Per Genitori "Parlare di Dio
ai nostri Figli"

dall' 8 al 14 marzo

Mostra proposta da
PioveSolidarietà

Domenica 9 marzo

Nel pomeriggio Celebrazione
della Prima Confessione

Lunedì 10 marzo

21,00 LECTIO DIVINA

Mercoledì 12 marzo

21,00 "Nuovi Stili di Vita" - L'acqua nel
mondo, nel territorio,
a casa nostra -

Venerdì 14 marzo

15,00 Per Genitori "Parlare di Dio
ai nostri Figli"

Sabato 15 marzo

15,00 Per Genitori "Parlare di Dio
ai nostri Figli"

Settimana Santa

Domenica delle Palme

- Ingresso di Gesù a Gerusalemme
- Orari delle Sante Messe come ogni domenica
- Alle 9,30 ci si troverà per la benedizione dell'ulivo e successiva processione in Chiesa.
- Si parte davanti alla Scuola Materna in via Petrarca.

Lunedì Santo

- S. Messa 8,30 con inizio dell' Adorazione Eucaristica delle "Quarant'ore"
9,00 – 12,00 15,30 – 18,30
- S. Messa 18,30

Martedì Santo

- S. Messa 8,30 con Adorazione Eucaristica delle "Quarant'ore"
9,00 – 12,00 15,30 – 18,30
21.00 - 22.00
- S. Messa 18,30

Mercoledì Santo

- S. Messa 8,30
- S. Messa 18,30
- Ore 21,00 Celebrazione Penitenziale



Perchè non parlare di deserto e digiuno

“In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse...”

(Matteo 4,1)

Come tutti gli anni il cammino quaresimale inizia con le “Ceneri”, con l’invito alla conversione e sempre presente è la prospettiva del deserto vissuto da Gesù, come ci ha proposto il Vangelo delle tentazioni nella prima domenica.

Questi sono appunto i temi centrali della Quaresima: deserto e conversione.

Questo tempo forte rappresenta per larga parte l’esperienza della nostra vita cristiana: affrontiamo il nostro deserto e le tentazioni che vi incontriamo, nel desiderio di convertirci e di far entrare Dio nella nostra vita.

Probabilmente nessuno di noi ha mai fatto l’esperienza di vivere nel deserto, ma sicuramente il deserto possiamo immaginarcelo...

Probabilmente ci verrà alla mente un luogo sconfinato, arido, dove viene a mancarci ogni cosa, sia per vivere che per difenderci.

Deserto è pure solitudine...

Soli di fronte a noi stessi, alla nostra debolezza e precarietà, al nostro vuoto interiore, alla nostra impotenza. Soli di fronte alla nostra stessa solitudine, alla devastazione intorno a noi e nel nostro cuore.

Nel deserto incontriamo i nostri limiti, scopriamo che da soli non possiamo farcela.

Ci sentiamo anche indifesi, ci vengono a mancare tutte quelle cose di cui normalmente abbiamo fame e sete, oltre all’acqua e al pane anche tanto altro che ci serve a riempire i nostri vuoti, o a mascherarli.

Cristo ha vissuto nel deserto.

Per i primi cristiani la quaresima era un modo per affrontare il proprio deserto e attraversarlo con Cristo, per giungere alla fine, come Israele, alla Terra Promessa.

La liturgia quaresimale ci presenta la Pasqua come Terra Promessa, la “terra della vita nuova”, come meta del nostro camminare. Nel “deserto quaresimale” ci viene ricordato che i deserti in cui spesso ci troviamo possono essere passaggi necessari per trovare la strada che ci porta alla verità della nostra vita.

Cristo nel deserto ha digiunato.

Si è privato di ciò che abitualmente faceva parte della sua vita, e ci ripropone il digiuno come una modalità efficace per passare i nostri personali deserti. Il digiuno infatti può sostenere la nostra esperienza di deserto. Ci toglie tante cose con le quali solitamente riusciamo ad arginare il vuoto e soddisfare i nostri desideri e le nostre esigenze. Siamo costretti ad affrontare quello che siamo, la nostra nudità, superando paura e vergogna. Sentire che non bastiamo a noi stessi, avvertire in noi una piccola fessura attraverso la quale il nulla ci fissa. E’ da questo nulla che solitamente vogliamo proteggerci tappando questa fessura con il mangiare, il bere e quant’ altro ci possa riempire.

Se, con il digiuno, la lasciamo consapevolmente aperta, dal profondo dei nostri abissi affiora un’infinità di pensieri neri e minacciosi, di sentimenti repressi, di paure. Ci troviamo ad affrontare la nostra realtà più intima, che cioè siamo creature di Dio, che dobbiamo a Dio il nostro essere e che senza di lui sprofonderemo nel nulla.

Chi affronta questa realtà può acquistare quella libertà interiore capace di superare la paura, può arrivare a gioire del proprio essere: libertà e gioia che Dio desidera e dona, giorno per giorno, ad ogni suo figlio.

Il digiuno può avere la forza per rimuovere l’involucro che copre i nostri pensieri e sentimenti, cosicché è possibile prendere coscienza di tutta la rabbia che c’è in noi, delle nostre esigenze e dei nostri desideri insoddisfatti. Il digiuno può anche mostrarci il fondamento della nostra vita e del nostro benessere.

Siamo di buon umore e in pace con Dio solo quando



abbiamo tutto il necessario? La nostra devozione è solo la nostra proiezione del fatto che stiamo bene e non ci manca niente ...o la nostra vita ha altre basi, attinge da altre fonti?

In altre parole abbiamo una vita religiosa perché non ci facciamo mancare niente dalla vita (quindi neanche Dio!) o crediamo alla verità che Dio ha posto dentro di noi e che possiamo raggiungere solo con un cammino esigente di onestà, giustizia, pace e gratuità?

Il digiuno ci guida a cercare quelle fonti in cui lo Spirito di Dio, lo Spirito di verità e di vita sgorga in noi. Non possiamo colmare da soli le nostre lacune, solo Dio può farlo.

Già la Chiesa antica attribuiva al digiuno anche altri effetti: ci rende più permeabili a Dio.

Nell'era dell'impermeabile e dell'impermeabilità (in un sacco di cose non vogliamo lasciar che filtri alcunché ... ci sarebbe di che riflettere anche su questo punto!) il cristiano vuol essere invece permeabile all'azione di Dio.

Il digiuno ci fa dimagrire! Libera il nostro corpo dalla zavorra inutile. Elimina le cellule troppo vecchie o malate e stimola la formazione di nuove. Rigenera il corpo e anche l'anima. Alle porte della primavera fa bene eliminare il grasso accumulato in inverno.

Così come la natura durante l'inverno riduce al minimo ogni attività vitale per potersi rigenerare e sbocciare di nuovo in primavera, così anche noi con il digiuno potremmo far morire tutto il superfluo per poter rinascere, forse non fisicamente ringiovaniti, ma sicuramente più freschi fisicamente e interiormente.

Noi cristiani abbiamo la possibilità di collegare quest'effetto puramente naturale del digiuno all'opera di Cristo, potremo dire che il digiuno lavora il campo del nostro corpo per la semina di Dio e ci prepara alla vita nuova di Cristo nella Pasqua.

Nel sacramento della riconciliazione possiamo poi concretizzare la nostra volontà di conversione, possiamo identificare ed esprimere tutto quanto è affiorato in noi durante la quaresima. Questo fa solo del bene alla nostra vita perchè liberandoci da tutta la nostra zavorra interiore ci fa camminare più rassicurati.

...e guarda caso il Vangelo della prima domenica di quaresima finisce proprio così:

"Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano."

(Matteo 4,11)

Triduo Pasquale

Giovedì Santo

- In mattinata Messa Crismale in Cattedrale con Mons. Vescovo
- Ore 8,30 Lodi Mattutine in Chiesa
- S. Messa in "Cena Domini"
- Ore 16,00 particolarmente per anziani e ragazzi
- Ore 21,00 Solenne Celebrazione nella Cena del Signore, seguirà la Riposizione e Veglia al S.S. Sacramento

Venerdì Santo

- Passione del Signore Gesù
- Digiuno e astinenza
- Ore 8,30 Lodi Mattutine in Chiesa
- Ore 15,30 Celebrazione della Passione del Signore e Adorazione della Croce a S. Anna
- Ore 20,45 in Duomo, Via Crucis, per le vie di Piove di Sacco assieme alle Comunità del Duomo e delle Grazie

Sabato Santo

- Ore 8,30 Lodi Mattutine in Chiesa
- Digiuno, silenzio e riflessione
- Ore 21,00 VEGLIA PASQUALE
- Inizio all'esterno della Chiesa con la Benedizione del Fuoco

PASQUA DI RISURREZIONE

- S.S. Messe con orari domenicali

Per il Sacramento della Riconciliazione ci sarà un confessore disponibile durante le "quarant'ore" come pure giovedì santo, venerdì santo e sabato santo nel pomeriggio

«Venite e vedrete!»

“Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava disse: «Ecco l’agnello di Dio!». E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: «Che cercate?». Gli risposero: «Rabbi (che significa maestro), dove abiti?». Disse loro: «Venite e vedrete». Il passo del Vangelo narra dell’incontro dei primi due discepoli, Giovanni e Andrea, con Gesù; il loro cuore, quel giorno, si era imbattuto in una persona che corrispondeva inaspettatamente ed evidentemente al desiderio di verità, di bellezza e di giustizia che costituiva la loro umanità. Il Cristianesimo è questo: un incontro con una persona viva, in carne ed ossa, non un pensiero o una ideologia, che corrisponde totalmente al desiderio del nostro cuore. Quante volte, invece, l’essere cristiani l’abbiamo identificato semplicemente con l’obbedienza ad una serie di principi e di regole da osservare. Niente di più arido! Essere veri cristiani non si può ridurre solamente ad andare a Messa alla domenica o a compiere alcuni gesti e azioni più o meno buone.

L’incontro ci fa rinascere creature nuove, ci rende capaci di cose che nemmeno immaginavamo di essere in grado di fare. E questo accade in modo semplice ed inaspettato. Ma perché ciò avvenga noi dobbiamo esserci con tutto il nostro “io”, è necessario che ci mettiamo in gioco in prima persona noi con la nostra libertà. Occorre una responsabilità personale nella vita di tutti i giorni che si può concretizzare nella partecipazione alla vita parrocchiale, nel momento in cui un volto amico o il parroco o una persona inaspettata, con la quale prima avevi condiviso poco, ti chiede “vieni e vedi” e allora non si tratta più di sacrificare una parte del proprio tempo libero, ma diventa un “sì” incondizionato come quello di Maria, ognuno secondo le proprie capacità, propensioni e disponibilità. E la testimonianza di tanti di noi insegna che, attraverso questa esperienza si viene ampiamente ripagati e si trova l’energia per affrontare meglio il tran tran quotidiano. Non possiamo pensare di delegare agli altri la possibilità di realizzazione della nostra vita.

Lasciamoci incontrare da Cristo e tutto diventerà più semplice.

Ivano

Partecipare ? Sì! ...ma Perché?

Continua con impegno il lavoro del **Consiglio Pastorale**. Il 27 gennaio in un incontro durato tutta la mattinata si sono affrontati diversi aspetti che riguardano la vita della Comunità, in sintonia con il Piano Pastorale Diocesano, la parte principale l’ha avuto il tema della partecipazione.

In particolare ci si è soffermato sulle motivazioni che inducono le persone a prender parte alla vita della parrocchia.

Si è poi dedicato del tempo individuare alcune “parole chiave” che identificano le motivazioni del partecipare.

Lavoro, questo, continuato nei gruppi parrocchiali e tra amici. Infatti la riunione del 29 febbraio ha avuto come primo punto proprio la raccolta delle parole che sintetizzano le motivazioni dell’essere partecipi nella nostra comunità.

Obiettivo è quello di definire, per il prossimo incontro, un piccolo manifesto della nostra parrocchia. Parole con cui stiamo declinando la nostra fede nella vita e messe insieme per poterci riconoscere e sentirci insieme parte di una stessa realtà. “Parole ponte” che ci permettono pure d’incontrare le persone e le situazioni attorno a noi.

Principali motivazioni emerse

Motivazioni primarie per noi

senso del servizio

testimoniare la fede

per arricchirsi e crescere

interiorizzare uno stile di vita

Motivazioni primarie per gli altri

senso del servizio

per arricchirsi e crescere

per tradizione

per testimoniare la fede



Un'attività senza fine: crescere

Sono una ragazza della parrocchia e da quest'anno sono parte del gruppo catechisti.

Un bell'impegno! Eh sì, perché fino a qualche mese fa, da osservatore esterno, non avrei mai pensato che attorno all'oretta di catechismo settimanale gravitassero così tante persone.

Hanno una gran fortuna i nostri ragazzi, viene da pensare, ma ciò che ho imparato in questi mesi è che una gran fortuna è capitata pure a me. Perché non si finisce mai di crescere e la catechesi dei giovani, contrariamente a quanto si crede, non è un sentiero formativo solo per i ragazzi ma lo è anche per me.

Proprio così: quest'ora in cui si cerca di riflettere sui vari aspetti della vita, dove si cerca di rinsaldare i principi della nostra fede, vuole essere un momento di crescita, e la cosa che mi ha sorpreso è che

questo percorso non è a senso unico, anzi, ha un ritorno molto rilevante nei miei confronti.

Con i tempi che corrono si fa presto a generalizzare: guardi il telegiornale «episodio di bullismo a.....» ed ecco che tutti i ragazzi sono bulli, di fronte ad un comportamento scortese dei più giovani si conclude che oramai le nuove generazioni non sanno più quali siano i veri valori della vita. Queste sono considerazioni diffuse, ma bisogna anche ammettere che spesso sono tratte per comodità. Con questo voglio dire che, è vero, in questo mondo di cose spiacevoli ne succedono ed ultimamente hanno come protagonisti proprio i giovani ma non è sicuramente giusto "far di tuttata l'erba un fascio".

In tutti i nostri ragazzi sono presenti dei valori e chi lo nega forse non ha avuto la fortuna di trascorrere del tempo con loro. Non serve intrattenere chissà quale discorso per rendersi conto di questo.

Per i più miscredenti racconto un piccolo episodio.



In occasione delle festività natalizie alcune classi di catechismo della parrocchia si sono recate presso il centro residenziale per anziani del nostro paese per portare agli ospiti i loro auguri. L'esperienza ha avuto molto successo tra i nostri ragazzi che dopo un pomeriggio trascorso in modo diverso, giocando a tombola con i "nonnetti", se ne sono tornati a casa entusiasti. Ciò che di quest'esperienza deve essere raccontato è la sensibilità che i nostri ragazzi hanno dimostrato d'averne. Vi assicuro che a guardarli sco-

razzare prima e dopo l'ora di catechismo fuori dal patronato avevo le mie riserve sulla riuscita di quest'esperienza. Invece mi sbagliavo, e di nuovo, chi è tornato a casa arricchita più di tutti sono stata io!

La loro semplicità, l'agire con naturalezza e spontaneità che è presente in ognuno di

loro già dice tutto.

Saranno turbolenti e un po' troppo vivaci i nostri ragazzi ma riescono sempre a stupirti.

Questo per dire cosa??!! Mai sottovalutare un'esperienza. Quando ho cominciato con l'impegno del catechismo avevo le mie perplessità, perché era la prima volta che mi accingeva a questo genere d'attività. Mi chiedevo "sarò in grado di.....?" perché ad essere sinceri trattare della fede non è una cosa semplice. Tuttora queste riserve sono presenti ma ho capito che non si cresce da soli nella fede, che questo percorso non termina mai e che deve essere condiviso, ma soprattutto ho imparato che dividerlo con i ragazzi arricchisce l'anima molto più di quanto si possa immaginare.

E allora...buona crescita a tutti!!!

Katia

Farvi partecipi, per poter partecipare

Sabato scorso ho incontrato un amico che non vedevo da molto tempo; lui abitava a Sant'Anna nel lontano millenovecentonovanta ed era uno dei tanti che collaborava in parrocchia. Tra i vari discorsi fatti, mi ha chiesto se ancora oggi Sant'Anna è una parrocchia vivace. La mia risposta è stata, certo..

Mi sono chiesto come interpretare quella sua domanda e quali sono le caratteristiche che deve avere una parrocchia per poter essere definita vivace.

Credo che un fattore importante per misurare la vivacità sia la presenza costante delle persone, dei bambini che gravitano attorno nella parrocchia, degli adulti che collaborano nei vari servizi. Una parrocchia senza persone è come una cattedrale nel deserto. Ciò che i gruppi propongo e le attività che vengono svolte in parrocchia dovrebbero essere, per chi osserva da fuori la nostra parrocchia, uno stimolo a parteciparvi.

Tutti i sabato si possono vedere bambini correre e gridare che si preparano a seguire le lezioni del catechismo, altri attendono il gruppo dell'a.c.r., altri ancora si riuniscono in cerchio per il saluto scout; questi sono segni visibili di ciò che normalmente accade nella nostra parrocchia.

La presenza del gruppo solidarietà, della comunità d'ascolto, delle giovani famiglie fanno di questa parrocchia un contenitore dal quale poter scegliere per approfondire il proprio sapere o per dedicare in modo volontario il proprio tempo. Questo lo sappiamo noi che ormai da molto tempo frequentiamo la parrocchia e partecipiamo alla vita stessa.

Se è vero che la partecipazione delle persone è sinonimo di vivacità, sarà necessario allora aumentare la presenza delle persone che aderiscono ai progetti proposti dai vari gruppi. Il tempo che gli educatori dedicano è tempo prezioso, che se utilizzato per poche persone, è una risorsa che non viene sfruttata al meglio. Ecco allora la necessità di chiederci se

sia il caso di farsi portavoce e invitare altre persone a partecipare attivamente.

Trovare strumenti per amplificare ciò che ogni gruppo propone, credo sia un atto necessario, per evitare di apparire "gruppi chiusi"; ad esempio utilizzare le pagine di agape, il sito internet parrocchiale o più semplicemente e immediato, preparare dei fogli informativi, magari con cadenza mensile da poter lasciar in chiesa, in patronato o nella buca delle lettere per informare di ciò che

viene proposto e fatto durante i vari incontri e le attività.

Una buona idea è stata quella degli animatori a.c.r di invitare personalmente, attraverso la famiglia, i bambini a partecipare alle loro attività. Oppure sapere cosa significa per gli scout camminare a fatica con gli zaini in spalla per incontrare nuove persone e fare nuove esperienze. O ancora quali argomenti i cate-

chisti affrontano con i bambini e come loro accolgono queste sollecitazioni.

Questo consentirebbe alle famiglie di sentirsi partecipi nell'attività dei figli e di far conoscere ed apprezzare le attività della parrocchia.

Sollecitare la presenza in parrocchia di nuove persone, credo sia un obiettivo comune per tutti i gruppi, per fare crescere in modo unitario tutti i componenti della nostra parrocchia, avendo come unico obiettivo la vera fraternità .

Non sfugge il fatto che questa sollecitazione deve arrivare anche da parte del consiglio pastorale, di cui io ne sono componente, e che purtroppo, a distanza di un anno non ha veramente sensibilizzato verso questa direzione. E' vero d'altra parte che per orientare le persone verso un unico grande obiettivo quale è il bene comune, è necessario un po' di tempo e capacità di mettersi in discussione.

Anche questo potrebbe essere un segno di vivacità.

Leonardo



In fondo siamo **tutti** degli **elastici**

Penso ad un elastico e la prima immagine che mi viene in mente è l'atto del tirare. Un elastico è fatto per essere tirato, allargato, ristretto. Un elastico teso è un elastico che mira verso qualcuno o qualcosa, che mira a colpirlo, a toccarlo, è un atto di avvicinamento, di propensione all'altro. Chi meglio di una Comunità Parrocchiale richiede di avere al suo interno tanti elastici disposti ad allargarsi, a restringersi, a tendersi verso gli altri, praticando quindi ELASTICITÀ?

La parola "elasticità" deriva necessariamente da elastico. Praticare l'elasticità nei vari ambiti all'interno della nostra Parrocchia ad alcuni potrà sembrare una cosa fin troppo scontata, ma se ci guardiamo attorno, e molte volte basterebbe guardare noi stessi, ci renderemmo conto che l'elasticità non è poi così consueta.

Elasticità a volte va, e altre volte dovrebbe andare, di pari passo con la tolleranza e con la pacifica convivenza. Quel "collega" catechista, scout, animatore mi è poco simpatico, tra noi c'è poco feeling, poco dialogo, poca collaborazione, l'azione istintiva è quella di non averci nulla a che fare, di allontanarsi, ognuno fa le sue cose, partecipa a suo modo, individualmente. Ma questa è partecipazione? E' collaborazione? Evidentemente no. Una collaborazione prevede che più persone si uniscano a lavorare assieme per un obiettivo comune; ci deve essere confronto, dialogo, porte aperte, orecchie tese ad ascoltare e bocche aperte a parlare, bisogna essere elastici. Quanti problemi si faciliterebbero e quante situazioni si risolverebbero se ognuno mettesse da parte l'orgoglio e cominciasse a parlare, a chiedere, a comunicare, a lavorare assieme. Sarebbe utile se il catechista o l'animatore più esperto mettesse a servizio dei "novelli" catechisti e animatori la sua esperienza, fornendo loro consigli, suggerimenti, aiuto. Custodire gelosamente il proprio sapere solo per sé è fonte di egoismo e non certo di crescita, non si

deve fare delle proprie esperienze in Parrocchia una proprietà privata, si tratta sicuramente di una proprietà, ma che in questo caso deve essere condivisa. Qualche "veterano" potrebbe sentirsi chiamato in causa e potrebbe ribattere che loro non sono invogliati a condividere le proprie esperienze, ad aiutare perché dall'altra parte non trovano poi così tanto interesse. E allora di chi è la colpa? La colpa è da ricercarsi in ognuno di noi. Smettiamola di creare all'interno della nostra Parrocchia tante piccole proprietà, chiuse, non condivisibili e cominciamo a chiedere e a dare se ci viene chiesto. "Quel tale non mi va tanto a genio e perciò preferisco non chiedergli aiuto", non c'è nulla di più sbagliato, non sarà facile, immediato, istintivo ma un avvicinamento va ugualmente tentato. Chissà, magari conoscendola quella persona si rivelerà diversa da come l'avevo giudicata, o magari no, ma almeno un tentativo l'ho fatto; il mio elastico si è teso verso di lei e se non avrà voluto farsi toccare da esso, pazienza, l'elastico tornerà alla sua forma originaria, pronto e sempre ben disposto a tendersi verso qualcun altro.

Facciamo la nostra parte come elastici all'interno della Parrocchia, partecipiamo con elasticità.

Michela



Vento di... cambiamento

nella catechesi alcune nuove prospettive anche in comunità

I cambiamenti sono difficili da affrontare: cambiare abitudini, cambiare città, cambiare lavoro....

Spesso si portano dietro un senso di smarrimento, altre volte di inadeguatezza o ancora di irritazione se non condivisi. Un po' quello che è successo quando la Parrocchia ha proposto un cammino verso il Sacramento della Cresima più personale, cioè seguendo quella che è la crescita e la maturazione del ragazzo, ma più coinvolgente per la famiglia. Per cui le modalità precedenti venivano notevolmente modificate e lentamente abbandonate per cercare di accostare i ragazzi al Sacramento della Cresima in modo più cosciente e partecipato.

Quest'anno infatti è stato proposto di scegliere consapevolmente il cammino verso il Sacramento della Confermazione e per questo si stanno susseguendo incontri per interiorizzare questo modo diverso di avvicinarsi alla Cresima. E' sempre maggiore l'impegno richiesto ai genitori nell'educazione religiosa dei figli e questo impegno deve essere vissuto come momento di

crescita, sia come genitori che come educatori dei propri figli.

“ Abbiamo avuto tutti tredici anni, ma non c'erano tanti problemi” è la comune obiezione. E' vero, ed è considerato retorico dire che i tempi sono cambiati!

Questa è la realtà, spesso è difficile parlare con i figli, perché non riusciamo a capirli e non sappiamo come aiutarli! Sfuggono, fuggono alle regole della famiglia come alle regole della scuola e del catechismo: questo accade sempre di più oggi.

Nel gruppo dei genitori della Cresima, come in tutti i gruppi, tanti e diversi sono i modi di pensare. Chi ha più certezze e chi meno sicurezze, ma ognuno ha il desiderio di guidare il proprio figlio in un cammino di fede, rendendolo consapevole dei doni che ha ricevuto: la vita, gli affetti, la fede....Una fede che viene donata consapevolmente dai genitori con il Battesimo e che ora chiama il ragazzo a una scelta personale, ad un impegno in prima persona. In questo cammino il ragazzo deve essere guidato dai genitori,

che a volte però non hanno gli strumenti adeguati per affrontare questi temi religiosi e quindi ecco l' aiuto della comunità, dei catechisti e dei parroci, che permette di confrontarci, scambiare opinioni e ascoltare . Il “cambiamento” diventa possibile e positivo anche per noi adulti: un modo per riflettere sulla nostra vita e sulle scelte di ogni giorno nell'educare i nostri ragazzi, un modo per ritrovare quel dono di fede che anche noi, un giorno, abbiamo ricevuto consapevolmente.

Francesca



Un piacevole incontro

E' giovedì sera e sono appena arrivata a casa. Stamattina, quando sono uscita di casa, ero parecchio svogliata, mi aspettava il "solito" incontro di formazione per i volontari di Servizio Civile Nazionale. "Solito" perché finora erano stati incontri parecchio didattici, un po' noiosi, ma oggi ho avuto una gradita sorpresa, ho trascorso una bella giornata, che ricorderò. Il tema era "Cittadinanza attiva", e per l'occasione erano state chiamate ad intervenire alcune persone che potessero portare la loro testimonianza concreta, in quanto cittadini attivi. Sono intervenuti fra gli



altri un volontario della protezione civile, una volontaria di Amnesty International ma, fra tutti, l'intervento che più mi ha colpito ed emozionato è stato quello di Don Albino Bizzotto. Avevo già sentito parlare di questo sacerdote, ma non avevo mai avuto il piacere di ascoltarlo, ora ringrazio il Servizio Civile per avermi dato questa occasione. Don Albino ha esordito dicendo che voleva vedere noi giovani volontari sorridere, chi mai prima di cominciare un discorso chiede ai suoi interlocutori di sorridere? Nessuno, o almeno a me non era mai capitato. Don Albino, invece, si è dimostrato un grande amante della vita e delle persone e per lui il regalo più grande è vederle sorridere, vuole che le persone siano felici e per persone intende noi che oggi eravamo lì con lui, ma anche tutti i rom che ogni giorno vanno a bussare alla sua porta o tutte le vittime della guerra. Egli in tutte queste persone ritrova Gesù. "Gesù lo vedo ora in voi", ha detto oggi a me e ai miei compagni. Per lui Gesù è in tutte le persone che incontra, in ogni luogo e in ogni momento. Don Albino mette al centro di ogni cosa la persona. Ad una ragazza che gli ha chiesto come può lei contribuire

a far del bene se è sola fra sei miliardi di persone, a cosa può servire una sua firma, il suo aiuto? Don Albino ha risposto dicendole che lei non deve pensare a sé stessa come a una fra sei miliardi, ma deve pensare a quei sei miliardi che non sono tutto ciò che lei è; ci avevamo mai pensato? Tutti gli altri NON sono ciò che noi siamo, ognuno di noi è unico e nella sua unicità e indispensabile.

Don Albino ci ha lasciato dandoci una penitenza: "siate contenti", questa è l'unica penitenza che egli dà a chi va a confessarsi. Qualcuno potrà stupirsi, ma effettivamente egli ci ha spiegato che essere contenti ogni giorno è la cosa più difficile.

Riflettiamoci, noi siamo contenti ogni giorno?, se la risposta è no, facciamo qualcosa per esserlo? O ci accontentiamo?. Faccio un augurio a me stessa e a tutti noi: quello di essere più contenti. Termino questa giornata CONTENTA di aver avuto questo incontro, un incontro che ha smosso in me qualcosa, che mi ha riempito di dubbi, di riflessioni, sani dubbi e sane riflessioni che ogni tanto servono, ma almeno stasera sono contenta!

Michela

Partecipare disarmati

Stasera sei tornato dalla riunione, chiedendoti chi te l'ha fatto fare, perché non è andata come volevi tu. Eri presente, ma ti sentivi altrove. L'atmosfera ricordava un po' quelle riunioni di lavoro dove hai la sensazione di non sentirti al pari degli altri o di non sentirti al tuo.

Non capisci se dipende da te o da loro, dagli "altri". In questi casi ti capita di prendere un po' di distacco, di osservare senza metterti troppo in ascolto, oppure viceversa cominci a rivendicare il tuo spazio ed esercitare quel qualcosa che ti fa sentire pienamente realizzato.

Ti chiedi in questi momenti il senso di questo tuo "partecipare".

Già partecipare..., tutti parlano di partecipare...e sei spinto a consultare le pagine ingiallite di un vecchio vocabolario per rinfrescartene il significato: "l'essere presente, prendere parte attiva, contribuire, beneficiare, aderire, concorrere.., avere in sé come costituente la propria essenza"..

Pensi che sono proprio delle belle parole, ma...difficili? Sì. Faticose? Senza dubbio.

Ma non è forse meno faticoso fare la propria parte, servire, disarmato di giudizi e aspettative su di te o sugli altri?

Sei dentro una delle più vitali comunità cristiane, colorata più che mai da gente come te, volontari, (gente determinata dalla volontà, non da un rapporto formale) e perciò, no, non le permetti di avere le stesse connotazioni di un grigio ambiente di lavoro: la vuoi rendere gioiosa, sorridente, propositiva, in ascolto, accogliente, aperta...

Tiri un sospiro di sollievo e stasera pensi alle potenzialità (non al potere) tue e dei tuoi fratelli....

Ci sono diverse persone e persone diverse e per questo hai a disposizione un potenziale di risorse. Nessuna ricetta e nessuna certezza, ma mettersi a servizio facendo la propria parte e facendola fino in fondo, con tutta la passione possibile, forse questo aiuterà. Mettere gli altri al tuo pari, sentirsi tutti "servi" (magari anche "servi inutili") scioglierà ogni timore, spianerà ogni barriera e renderà il cammino

verso la costruzione del Regno di Dio più agile. Tutti assieme, ognuno a modo suo, consapevoli che quello che si fa insieme è più importante di ciò che si è o che si pensa degli altri.

Il contributo che puoi dare è fondamentale, ma si svilisce se non lo si condivide pienamente coi fratelli del gruppo, della tua comunità.

E pensi che bello sarebbe riuscire a partecipare "disarmato", "abbracciando" e lasciandoti "abbracciare".

Sei ormai a casa, non hai sonno. Questa sera non è andata proprio come volevi, non è cambiato nulla perché tu non sei cambiato; ma il rifletterci, ti ha fatto assumere già un atteggiamento diverso...e ... ti metti su una canzone.

Patty



L'appartenenza

*non è lo sforzo di un civile stare insieme
non è il conforto di un normale voler bene
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.*

L'appartenenza

*non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza è avere gli altri dentro di sé.*

Uomini

*uomini del mio passato
che avete la misura del dovere
e il senso collettivo dell'amore
io non pretendo di sembrarvi amico*

*mi piace immaginare
la forza di un culto così antico
e questa strada non sarebbe disperata
se in ogni uomo ci fosse un po' della mia vita
ma piano piano il mio destino
è andare sempre più verso me stesso
e non trovar nessuno.*

*L'appartenenza
è assai di più della salvezza personale
è la speranza di ogni uomo che sta male
e non gli basta esser civile.
E' quel vigore che si sente se fai parte di qualcosa
che in sé travolge ogni egoismo personale
con quell'aria più vitale che è davvero contagiosa.*

*Uomini
uomini del mio presente
non mi consola l'abitudine
a questa mia forzata solitudine
io non pretendo il mondo intero
vorrei soltanto un luogo un posto più sincero
dove magari un giorno molto presto
io finalmente possa dire questo è il mio posto
dove rinasca non so come e quando
il senso di uno sforzo collettivo per ritrovare il mondo.*

*L'appartenenza
non è un insieme casuale di persone
non è il consenso a un'apparente aggregazione
l'appartenenza
è avere gli altri dentro di sé.*

*L'appartenenza
è un'esigenza che si avverte a poco a poco
si fa più forte alla presenza di un nemico, di un obiettivo o
di uno scopo
è quella forza che prepara al grande salto decisivo
che ferma i fiumi, sposta i monti con lo slancio di quei magi-
ci momenti*

*in cui ti senti ancora vivo.
Sarei certo di cambiare la mia vita se potessi cominciare a
dire noi. (G.Gaber)*



Al ritmo del TAM TAM

Salve a tutti!

Siamo i volontari dell'associazione "Al ritmo del Tam Tam", e da un po' di tempo ci vedete nel vostro patronato. Vi ringraziamo per averci accolto tra di voi e prendiamo adesso l'occasione per presentarci, spiegandovi che cosa facciamo.

Abbiamo creato la nostra associazione nel 2004, e ci occupiamo di divulgazione del commercio equo e solidale, attraverso banchetti nel territorio, incontri nelle scuole e per la cittadinanza, serate di formazione. Da qualche mese potete trovare nel bar del patronato alcuni prodotti di commercio equo, insieme alle informazioni sui progetti che li accompagnano.

Promuoviamo inoltre il consumo critico e la cittadinanza responsabile attraverso un gruppo di acquisto solidale (GAS). Per noi e per tutte le famiglie del GAS partecipare al gruppo di acquisto significa incontrarci per riflettere sui nostri consumi e acquistare prodotti di uso comune usando come criteri guida i concetti di giustizia e solidarietà. Con il Gruppo di acquisto siamo in grado di abbassare i costi dei singoli prodotti, sostenere i piccoli produttori locali e del commercio equo.

Attualmente siamo circa 20 famiglie a partecipare al GAS.

Ogni giovedì pomeriggio, dalle 16.00 alle 18.00, ci potete trovare in patronato per la consegna di prodotti: se siete incuriositi o se volete informazioni più precise sul nostro gruppo e magari partecipare al GAS, veniteci a trovare.

Ci potete anche scrivere a questo indirizzo mail: alritmodeltamtam@gmail.com o telefonare a questo numero: cell 340 75 69 678 (ore serali). Per saperne di più...

Il commercio equo è:

- un approccio alternativo al commercio convenzionale; promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente attraverso il commercio, la consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica;
- una relazione paritaria tra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

(Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale, art.1)

PioveSolidarietà

“ Ogni parola, ogni essere umano viene a bussare alla tua porta, portandoti il tuo enigma. Se sei disponibile, ti inonderà con la sua ricchezza.”

(pensiero africano)

Vicinanza, disponibilità, ascolto, accoglienza, solidarietà: parole sentite tante volte, o atteggiamenti del nostro vivere di ogni giorno?

Questa la domanda che la Consulta “PioveSolidarietà” si è proposta di porre a tutta Piove di Sacco, senza distinzione di età, interessi, appartenenze, per tentare di rendere ogni cittadino responsabile, attento ai bisogni degli altri, capace di vicinanza, disponibile all’ ascolto, accogliente e solidale. La promozione della cultura della solidarietà è l’obiettivo alto che la Consulta si è data, non nascondendosi la difficoltà di mettere insieme anime diverse, che già operano egregiamente nel sociale, ma invitando tutti, in conformità alle proprie possibilità e specifiche competenze, ad adottare un progetto comune di solidarietà, diverso di anno in anno, attorno al quale incontrarsi per mettere insieme il patrimonio di esperienze maturate da ciascuno in ambiti differenti. Questo progetto sarà il progetto per il quale la città di Piove, non la singola associazione, o gruppo informale, o persona, si darà da fare perchè venga realizzato.

Avendo in mente tutto questo, si sono individuati due momenti nel corso dell’ anno, momenti che i Piovesi sentono fortemente come caratterizzanti il loro essere cittadini di questo territorio, da far coincidere, il primo, con la presentazione del progetto adottato e la conclusione della raccolta fondi, con la consegna di quanto donato alla comunità alla quale il progetto è dedicato, l’altro, con l’avvio della raccolta fondi. Si tratta, rispettivamente, della Festa del Voto e della Festa di San Martino. Così ogni anno, come già è avvenuto nel 2007, il 6 Maggio, alla par-

tenza della processione del Voto, verrà annunciato quale sarà il progetto da sostenere fino alla festa del Voto dell’anno successivo, e il giorno della fiera di San Martino si darà ufficialmente il via alla raccolta fondi collegata a quel progetto.

Alla stupefacente fantasia delle associazioni, delle parrocchie, dei gruppi, delle scuole, delle aziende, delle banche, di ogni singolo cittadino, la ricerca della modalità più vicina al proprio sentire per far sì che sia forte il senso di appartenenza a questa nostra città che vogliamo solidale, nella convinzione che il bene fatto insieme fa bene anche, e soprattutto, a chi lo fa.

Il Progetto per il quale si sta lavorando quest’anno viene presentato mediante una mostra itinerante, che sarà ospitata nella Sala Polivalente della Parrocchia di Sant’ Anna dall’ 8 al 14 Marzo prossimi: la mostra sarà inaugurata domenica 9 Marzo alle ore 11.00. Tale progetto, chiamato Progetto Siloe, (in riferimento alla pagina del Vangelo in cui si racconta la guarigione del cieco, cieco nel quale ognuno di noi si deve riconoscere, mandato da Gesù a lavarsi alla piscina di Siloe, a quell’ acqua che gli aprirà gli occhi e lo restituirà alla vita piena, quella stessa vita che il progetto cercherà di donare agli orfani destinatari), è dedicato al sostegno della comunità presso la quale opera la nostra concittadina Mariaregina Ranzato, suora della Congregazione delle suore della Divina Volontà, nella città di Maroua, nel nord del Camerun. L’ opera delle suore e dei volontari della Diocesi di Maroua-Mokolo, che collabora al progetto, consiste nel farsi carico dei bambini e ragazzi da 0 a 17 anni rimasti orfani dopo la morte per AIDS dei loro genitori. Questi bambini, com’ è proprio della cultura africana, sono accolti dai nonni, o dagli zii, o dai vicini, in definitiva, dalla famiglia allargata, (mi viene spontanea a questo proposito un’ osservazione: da noi stiamo ancora lavorando faticosamente per educarci alla genitorialità sociale!) la quale, però, frequentemente si trova a vivere in condizioni di povertà e non riesce a garantire loro il nutrimento, l’istruzione, le



cure sanitarie. A questo provvedono le suore attraverso il Progetto Siloe, cercando, dove possibile, di migliorare anche le condizioni di vita della famiglia che accoglie i bimbi, dando loro dei piccoli fondi per il commercio. Là dove vi siano le mamme, ma vedove, o malate, e per questo automaticamente private di ogni diritto, viene offerto loro sostegno attraverso una presenza solidale, un aiuto concreto per visite mediche e cure.

Si lavora anche con i giovani, nel tentativo di renderli consapevoli costruttori del proprio futuro, responsabilizzandoli, formandoli, facendo prevenzione contro l'AIDS e tutto ciò che, anche in Africa, ormai, corrompe la gioventù.

Il sostegno ad uno dei bambini seguiti dal progetto ha un costo che si aggira sui 100 euro l'anno:

molti Piovesi stanno appoggiando l'iniziativa, sicuramente tra questi anche qualcuno di voi.

La raccolta fondi è il modo più semplice per dare concretezza all'opera della Consulta, ma, come detto, il suo obiettivo primario è quello, col tempo, di contagiare quante più persone possibile per fare di Piove di Sacco una città solidale, verso i lontani, ma anche verso i vicini.

La Consulta PioveSolidarietà

Per informazioni potete contattare la Consulta "PioveSolidarietà" al numero di telefono 049.9703882, visitare il sito www.piovesolidarieta.org, scriverci all'indirizzo di posta elettronica info@piovesolidarieta.org

Per sostenere il Progetto Siloe potete fare la vostra donazione tramite un versamento nel conto corrente postale n° 80168628 intestato a PioveSolidarietà.

Legata alla permanenza in parrocchia della mostra, la serata del 12 Marzo, in cui si rifletterà sul tema dell'acqua, bene prezioso, troppo spesso sprecato da chi deve solo aprire un rubinetto per servirsene. Vi aspettiamo.

E tu ci dai una mano in estate?

Festa della Comunità e Sagra di Sant'Anna

Da qualche anno alla sagra patronale di luglio, si è aggiunta la Festa della Comunità: una ulteriore occasione di incontro e di festa per i gruppi e per tutte le persone che lavorano nelle attività pastorali. Normalmente l'incontrarsi durante l'anno ha come grande opportunità e limite il "tempo della messa" o "il tempo delle riunioni": l'orologio determina spesso la velocità dei nostri rapporti, quasi correndo tra una cosa e l'altra.

La Festa della Comunità vuole essere una occasione con tempi più sereni, stare insieme organizzando delle semplici attività che hanno come primo obiettivo **raccontarci e ascoltarci**.

Festa della Comunità e Sagra di Sant'Anna hanno però bisogno di disponibilità, di persone che siano convinte dell'importanza di queste occasioni.

Dopo Pasqua in Chiesa e in Patronato saranno visibili due cartelloni: saranno indicate le necessità e le responsabilità necessarie per preparare questi due importanti eventi estivi.

A giugno e luglio questi due appuntamenti si faranno esclusivamente se per tempo alcuni fra noi offriranno la propria disponibilità.

Questo aiuterà a non arrivare all'ultimo momento con il fiatone e a non caricare sempre le stesse persone di un gran lavoro.

Aspettiamo quindi che ciascuno consideri la propria partecipazione come un servizio alla Comunità.

Una Comunità può offrire proposte significative solo se ci sono persone che concretamente contribuiscono con il proprio tempo e le proprie energie.

A giugno e a luglio, quindi, aspettiamo anche te!



Battesimi, matrimoni, defunti

Celebrati nel 2007 nella nostra Chiesa di Sant'Anna

BATTEZZATI:

TURATO GIOVANNI PAOLO	11/02/07
LORO EDOARDO	11/02/07
GIACOMIN DENISE	11/03/07
GENTI MARIA BILALI	07/04/07
ROGORA DANIELE	13/05/07
GILIBERTO MARCO	26/05/07
EVBADOLOI ELVIS	26/05/07
EVBADOLOI RUTH	26/05/07
CALLEGARO SOFIA	10/06/07
MINGOTTO GIOIA GRAZIA	10/06/07
MODENA ALESSIA	10/06/07
BERNARDINELLI THOMAS	
GIUSEPPE GIOVANNI MARIA	09/09/07
RANZATO DIEGO	09/09/07
PACIFICO FRANCESCO	14/10/07
GESSI EMMA	14/10/07
ZECCHIN LUCA CAMILLE	21/10/07
SANAVIA GIOVANNI	18/11/07

MATRIMONI:

MILANI STEFANO e BOSCOLO ELISA	
il 26/05/07	
SANDALO MARCO e VOLTAZZA DARIA	
il 02/06/07	
GUGLIELMO MIRCO e ZECCHIN SILVIA	
il 09/06/07	
PECORARO DAVID e SCANFERLA FEDERICA	
il 15/06/07	
PANZANI NICOLA e DA MOLIN MONICA	
il 30/06/07	
BARATELLA ALBERTO e CRAINIC ANA MARIA	
il 18/08/07	
VETTORATO SIMONE e BOSCOLO ELENA	
il 02/09/07	

DEFUNTI:

RUBIN VANDA	04/10/1949 - 29/01/07
CAMPO AVINA MARIA	25/05/1916 - 09/02/07
MANTOAN GIUSEPPE	01/01/1938 - 05/03/07
BOZZOLAN ANNA MARIA	06/01/1937 - 06/05/07
FANTON MARIA	10/04/1916 - 05/05/07
CARRARO ALFREDO	19/10/1921 - 13/05/07
TOFFANELLO CINZIA	29/03/1963 - 24/05/07
ARCHESSE ROSALBA	16/03/1912 - 01/06/07
TOMMASI ANTONIO	08/07/1931 - 19/06/07
BATTISTELLO GIOVANNA	14/12/1914 - 17/08/07
ORFANO MARTA	08/10/1981 - 21/08/07
RIGATO PIETRO	29/06/1940 - 26/08/07
GABBATORE GIANCARLO	21/12/1932 - 04/09/07
DALLA PRIA RICCARDO	06/09/1926 - 08/09/07
RUBINATO LUCIANO	23/02/1953 - 27/11/07
ZATTA THOMAS	11/11/1975 - 28/11/07



Con il cuore aperto verso il mondo

Quaresima di fraternità'

Proposte di solidarietà' proposti dal centro missionario diocesano

PROGETTI PRESENTATI DAI MISSIONARI FIDEI DONUM in KENYA

Maina. Il corso di formazione per operatori pastorali è un appuntamento importante per dare un futuro a questa comunità. 1.500 contributo per il corso di formazione

Saint Martin. Il progetto per l'accompagnamento e il recupero dei ragazzi di strada ha bisogno di un contributo per rispondere alle continue richieste.. 15.000 sostegno al progetto Street children

PROGETTI PRESENTATI DAI MISSIONARI FIDEI DONUM in THAILANDIA

La missione cattolica di Chae Hom, Maria regina della pace, nasce ufficialmente il 1° maggio del 2000 e fa parte della Missione delle chiese trivenete in Thailandia. La chiesa di Padova è impegnata in questo progetto sia economicamente, che con la presenza di due missionari fidei donum.

6.000 sostegno alla missione triveneta 5.000 contributo per i corsi di lingua di un missionario in formazione

PROGETTI PRESENTATI ALLA NOSTRA SOLIDARIETÀ DAI MISSIONARI FIDEI DONUM in BRASILE

Parada Angelica, comunità alla periferia di Rio de Janeiro. In questa comunità ci si impegnerà a dare continuità ad alcuni progetti sociali che hanno come obiettivo la dignità della persona e la formazione dei giovani. Una particolare attenzione, inoltre, va alla ristrutturazione della cappella di una delle comunità.

6.000 programmi di sensibilizzazione e accompagnamento sul problema dell'alcolismo

5.000 incontri e progetti di scambio fra giovani

.10.000 ristrutturazione della chiesa di Nossa Senhora do Rosario

PROGETTI PRESENTATI DAI MISSIONARI FIDEI DONUM in ECUADOR

Plan Materno Infantil. Le comunità parrocchiali alla periferia di Quito, sostengono da alcuni anni questo progetto di accompagnamento delle mamme in gravidanza o con bambini in tenera età, allo scopo di ridurre la mortalità prenatale e infantile e aiutare le giovani mamme a recuperare fiducia in se stesse per affrontare le necessità delle loro famiglie. . 6.000 plan materno infantil

- Padova -



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

I VOSTRI CONTRIBUTI POSSONO ESSERE VERSATI:

direttamente in Centro Missionario Diocesano via Curtatone e Montanara 2, 35141 Padova

tel. 049 723310 fax 049 9271316 email missiopd@tin.it

c/c postale n. 163352 intestato a Diocesi di Padova Ufficio Missionario Diocesano

c/c bancario Banca Popolare Etica cod. IBAN IT 49 M050 1812 1010 0000 0503 020

Nella Parrocchia di S. Anna si facilitano tali versamenti e si chiariscono eventuali perplessità:

primo fine settimana di ogni mese in ufficio parrocchiale nell'orario delle Sante Messe o eventualmente chiedere del parroco.

Aurora

ASSICURAZIONI



Valentino Zampieri
Stefano Salvagnin

POLIZZE IN TUTTI I RAMI

PIOVE DI SACCO - Via A. Valerio, 40/2
Tel. 049.584.1000 - Fax 049.584.1537
39034-02@age.auroraassicurazioni.it

ONORANZE FUNEBRI
SARTORI
Piove di Sacco



Via San Rocco
(di fronte alla nuova portineria dell'Ospedale)

trasporti
cremazioni
arte funeraria

Tel. 049.584.28.33 - 049.970.27.27
Cell. 348.13.19.840 - 348.13.19.841

e-mail: sartorisecc@hotmail.com



ERBE E DERIVATI
COSMETICI NATURALI

di Crivellaro Dr. Stefano

PRODOTTI DELL'ALVEARE
ALIMENTAZIONE NATURALE BIOLOGICA
IDEE REGALO

PIOVE DI SACCO (PD) - P.zza Vittorio Emanuele II, 1
Tel. 049.584.0190 - www.piovedisacco.net

salti di tono
Centro di Studi Musicali a Piove di Sacco

Vieni a trovarci!
La prima lezione è gratuita!

Siamo in via Marco Polo 22 (laterale destra di via Vivaldi)
a Piove di Sacco. Vi aspettiamo!

Infoline: 340.8922511
info@saltiditono.it - www.saltiditono.it



BANCA
DI CREDITO COOPERATIVO
DI PIOVE DI SACCO

Impegnati a promuovere valori e cultura

DIREZIONE GENERALE e SUCCURSALE CENTRALE

Via A. Valerio, 78 - Piove di Sacco - Tel 0495 842 066 - Fax 0495 841 275

SUCCURSALI

PIOVE DI SACCO - S. Anna: Via A. Valerio, 47 - Tel 0499 705 622 - Fax 0495 840 955

PIOVE DI S. - Centro Storico: Piazza Incoronata, 18 - Tel 0499 704 560 - Fax 0499 715 322



Differente per forza.